

Roma taglia i fondi ai Comuni il Polesine perderà 5,7 milioni

La stima del Pd fino al 2029 per i 50 municipi. Il capoluogo rinuncerà a 1,45 milioni

Antonio Andreotti

ROVIGO I tagli del governo Meloni ai trasferimenti finanziari per i 50 Comuni polesani da qui al 2029 sono calcolati in cinque milioni e 694mila euro e così il Partito Democratico va all'attacco. Il deputato dem polesano Nadia Romeo propone di «utilizzare le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr, Ndr) non ancora destinate per rifinanziare il decreto Crescita, fondamentale per le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria nei nostri Comuni».

I numeri della Finanziaria 2025 che è stata approvata parlano chiaro. Già quest'anno i 50 Comuni polesani dovranno fare a meno di 548 mila euro di trasferimenti.

I tagli previsti nel 2026, 2027 e 2028 sono gli stessi: un milione e 96 mila euro complessivi per ogni anno.

La stangata arriva nel 2029, anno in cui finisce la previsione della Finanziaria: con minori trasferimenti per un milione e 856 mila euro, i tagli patiti nel quinquennio arriveranno così a 5 milioni e 694 mila euro. Col rischio della perdita o comunque del ridimensionamento di tutta una serie di servizi erogati dai municipi, dalla manutenzione stradale agli asili, passando per gli scuolabus e altro relativo al Sociale.

Da qui al 2029 in Polesine la poco desiderata parte del leone in fatto di tagli la porta a casa naturalmente il capoluogo Rovigo che - nei prossimi cinque anni - dovrà rinunciare a 1 milione e 449 mila euro di trasferimenti.

Segue Adria con un taglio quinquennale di 385.960 euro, Porto Viro con 306.462, Porto Tolle con 266.242, Occhiobello con 249.177, Lendinara con 238.860, Badia con 162.321 e Castelmasa con 107.443.

Oggi alle 18 in Gran Guardia nel capoluogo si parlerà del tema nell'incontro «Tagli senza precedenti: il futuro degli enti locali». Con Romeo ed il sindaco di Gaiba, Nicola Zanca, relatori saranno il capogruppo Pd in commissione Bilancio alla Camera Ubaldo Pagano, il sindaco ferrarese di Cento e consigliere nazionale Anci (Associazione nazionale Comuni italiani) Edoardo Accorsi e il referente veneto dell'associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli Enti locali (Asmel), Giuseppe La Verde.

L'idea dell'evento odierno, prosegue Romeo, «non è, comunque, solo quella di lanciare l'allarme, ma anche di proporre possibili, soluzioni, che, comunque, ci sono: per esempio utilizzare parte dei fondi non spesi per il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr, Ndr) per attenuare l'impatto di questi tagli sui piccoli Comuni».

Nicola Zanca, sindaco di Gaiba, sottolinea che «stiamo parlando di fondi utilizzati per garantire servizi essenziali e fronteggiare vere e proprie emergenze sociali, come, per esempio, integrare le rette delle



Corriere del Veneto (ed. Padova)

ASMEL dicono di noi

persone anziane o disabili ospitate in struttura e non dotate di un reddito sufficiente, o, comunque, per seguire chi si trova in difficoltà».

Conclude Zanca: «Il paradosso è che, negli ultimi 25 anni, mentre i trasferimenti agli enti locali sono calati del 50 per cento, la spesa dello Stato è raddoppiata, passando da 550 miliardi di euro a circa 1.200».